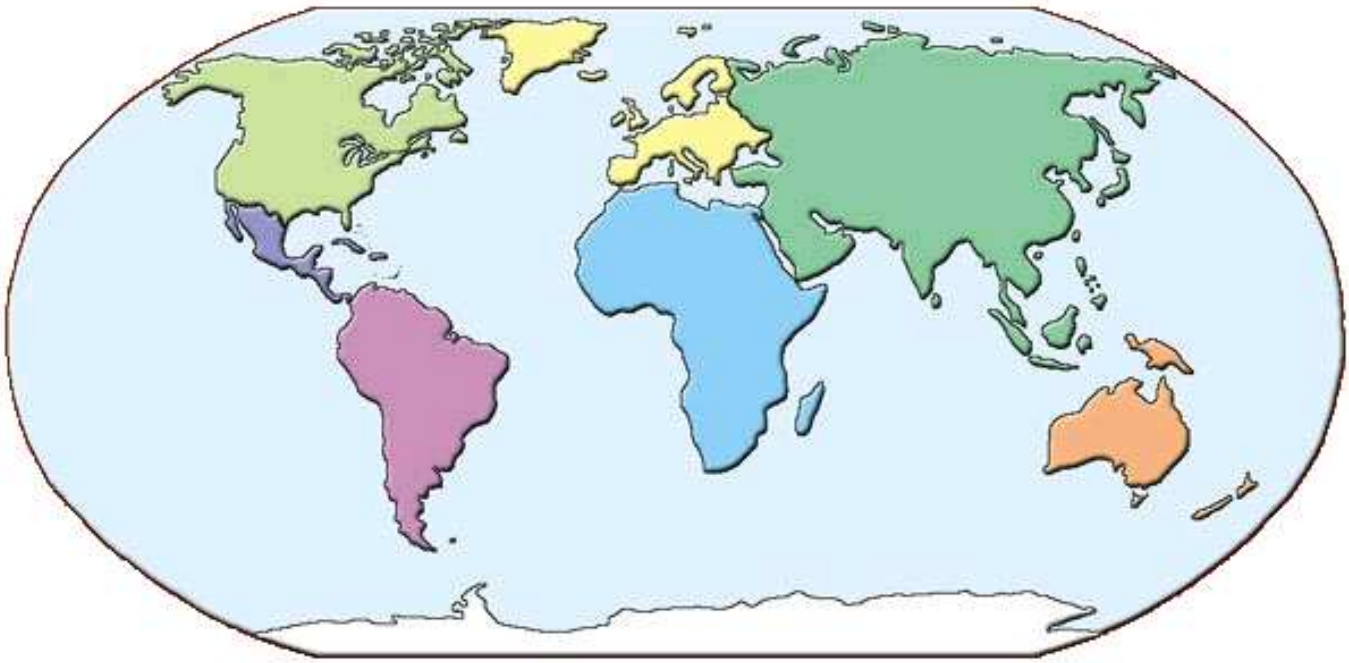
Immagini dal mondo

TRADIZIONI E CULTURE DI PAESI LONTANI



Comune di Diano Marina
Biblioteca "A. S. Novaro"

Incontri in Biblioteca

Immagini dal mondo

TRADIZIONI E CULTURE DI PAESI LONTANI

a cura di
Marco Re, Fausto Torri, Valeria Zan, Rosanna Musumeci, Sonia Giordano

Comune di Diano Marina
Biblioteca "A. S. Novaro"

Prefazione

Prosegue con grande successo il ciclo di conferenze dal titolo “Immagini dal mondo” promosso dal mio assessorato in collaborazione con la Biblioteca Civica.

Durante i tre incontri è stato possibile ammirare meravigliosi scenari naturalistici, con vedute spettacolari di luoghi molto lontano da noi.

Durante il primo incontro Marco Re ci ha accompagnati in Australia, e ci ha condotti attraverso modernissime città, uno sconfinato deserto e bellissime spiagge vicine alla barriera corallina.

Nel secondo appuntamento Fausto Torri e Valeria Zan ci hanno guidati, invece, sui sentieri del Nord America, facendoci ammirare grandi cascate, vulcani sempre attivi, foreste e le principali meraviglie presenti nei maestosi Parchi Nazionali.

Nell’ultimo incontro Sonia Giordano e Rosanna Musumeci ci hanno condotti, infine, in Cina tra città proibite e villaggi d’acqua e di vento costruiti secondo la disciplina del Feng Shui.

Tutti i relatori hanno arricchito le loro conferenze con splendide immagini, capaci di suscitare in noi il desiderio di visitare quei luoghi.

Un sentito ringraziamento, dunque, ai relatori, al personale dell’Ufficio Cultura e della Biblioteca Civica per l’organizzazione della manifestazione, e a tutti Voi che con grande entusiasmo avete seguito questa iniziativa.

L’Assessore al Turismo e alla Cultura
(Dott.ssa Monica Muratorio)
Monica Muratorio

A U S T R A L I A: DESERTO, MONTAGNE, OCEANO, METROPOLI

L' Australia è così vasta da racchiudere in sé ambienti climatici diversissimi: nello stesso periodo di tempo si può passare da un deserto a una foresta tropicale, da montagne innevate a spiagge assolate sulla barriera corallina.
A ciò si aggiungono i piccoli villaggi e le fattorie, che molto ricordano l' antico Far West americano, e le moderne metropoli, così che un viaggio in questo grande Paese può essere come la somma di più viaggi diversi.
Proprio per provare la realtà multiforme dell' Australia è stato concepito questo viaggio, durato un mese e che ha permesso anche di conoscere la cordialità e affabilità degli Australiani, sia nei villaggi sperduti in lande desolate, sia nelle grandi città, come Sidney.

Dopo una lunga e defatigante traversata aerea, tutto inizia ad Alice Springs, ridente cittadina nel centro dell' Australia, dove affittiamo un fuoristrada e tutte le attrezzature necessarie. Partiamo verso sud, percorrendo la *Old Gun*, la vecchia massicciata dismessa di una linea ferroviaria dei primi del Novecento, abbandonata da moltissimo tempo.
Seguendola tra paesaggi sempre più spogli e di forte suggestione, arriviamo ai margini ovest del Simpson Desert. Qui inizia la vera avventura:da soli, fidandoci della nostra esperienza e delle mappe, iniziamo a percorrere la "French Line", la pista aperta da prospettori geologici francesi negli anni Sessanta e poi abbandonata.Da ovest ad est attraversa tutto il Simpson, portando in poco meno di cinquecento chilometri al piccolo villaggio "di frontiera" di Birdsville.

La pista attraversa trasversalmente centinaia di cordoni di dune, allineati in interminabili file orientate da nord a sud, interrotte talvolta da distese di bianchissimo sale, memoria di antichissime pozze e piccoli laghi ormai disseccati.
La progressione lungo la pista è quindi un continuo e spesso impegnativo saliscendi per le dune, che continua per quasi tutto il tragitto, fino all' ultima, la più grande, alta quasi cinquanta metri, chiamata la *Big Red*.
La fortuna ci assiste e nel primo tratto ha eccezionalmente piovuto da poco, per cui le dune sono ricoperte da radi tappeti di fiori appena spuntati e che avranno vita molto breve.

I paesaggi affascinanti, il senso dell' infinito, i campi serali sotto stellate mai viste, ci incantano per tre giorni.
Da Birdsville proseguiamo ancora verso sud, in un assolato deserto pietroso, e giungiamo a Innaminka, altro piccolo villaggio. Qui affittiamo due canoe per percorrere un tratto di fiume, che scorre nel deserto, ma bordato da grandi alberi e vegetazione e ricco di avifauna.
Dopo un idilliaco campo sulla riva di un piccolo lago salmastro tra le dune, andiamo, sempre su piste verso sud, a fare qualche giorno di gite sugli aspri Monti Flinders.
Ancora a sud il paesaggio cambia radicalmente e si fa verdeggiante e ricco di acque.
Ovunque grandi distese di coltivazioni, soprattutto vigneti, dai quali provengono alcuni dei più pregiati vini d' Australia.
Raggiungiamo Adelaide, sulla costa sud, piacevole città, con un bel quartiere residenziale e turistico sul mare e un centro storico molto ben tenuto e animato.
Da lì in aereo e poi in macchina andiamo a Thredbo,alle falde del monte Kosciuszko, che coi suoi soli 2200 metri di altitudine, è il più alto del Paese.

Qui troviamo la neve e per qualche giorno sciamo tra boschi di eucalipti e, colle racchette da neve, percorriamo panoramici sentieri, giungendo fino alla "vetta" d'Australia.
Ancora un balzo aereo e un po' di battello e, dismessi maglioni e giacche a vento, ci troviamo in maglietta e pantaloncini a *Heron Island*, un incantevole verdeggiante isolotto sulla barriera corallina, popolato di aironi e con bellissime spiagge.
Dedichiamo qualche giorno a fantastiche nuotate tra madrepore, coralli e pesci multicolori, in compagnia di testuggini marine, incontrando innocui squali di barriera e grandi razze, molto pericolose per il velenoso aculeo caudale, tanto che, l'anno dopo, una di esse provocherà la morte del più famoso documentarista zoologico australiano.

L' ultimo volo interno dovrebbe portarci a Sidney, ma un' improvvisa tempesta costringe il nostro ed altre decine di aerei a dirottare su Canberra, dove arriviamo a tarda sera, in un aeroporto invaso da gente in cerca di una sistemazione notturna.
La gran parte passerà la notte nelle sale d'aspetto,ma noi con un po' di pazienza, fortuna e astuzia,riusciamo a ottenere una camera in albergo e ad arrivare così il giorno dopo a Sidney in gran forma.

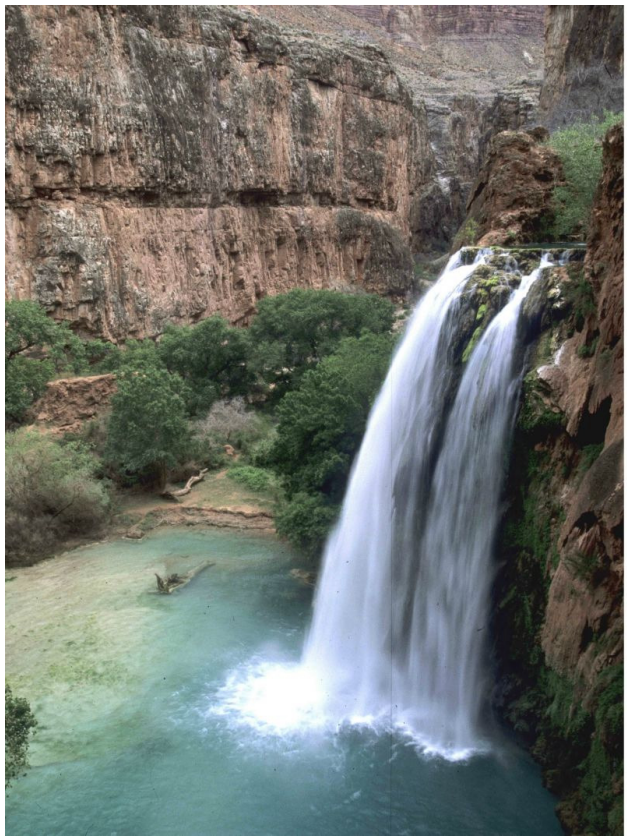
La più affascinante città d' Australia ci accoglie con un sole radioso e ci regala delle piacevolissime giornate, che concludono un viaggio assai vario ed entusiasmante.

Diano Marina, 17 gennaio 2009

A cura di **Marco Re**

IN CAMMINO SUI SENTIERI DEL NORD AMERICA

Stati Uniti e Canada sono un vero paradiso per gli appassionati degli ambienti naturali in ogni loro aspetto: animale, vegetale e geologico. Certamente si tratta di un'affermazione che non vi giunge nuova ! Il motivo che ci spinge a proporvi un'incontro su questo vasto tema è che abbiamo avuto diretta dimostrazione di tale varietà nel corso di 18 diversi viaggi in oltre 30 Stati dell'Unione ed in 6 Provincie Canadesi.



Prima di accennare al contenuto dell'incontro, desideriamo presentarci brevemente. Siamo una coppia di viaggiatori che ha visitato molti Paesi in varie parti del mondo e che, a questo punto, si è ritrovata ad avere una buona conoscenza del continente nordamericano. Ora sentiamo il desiderio di "contagiare" con questa passione altri viaggiatori, anche quelli che, pur avendo già avuto qualche esperienza dei luoghi più noti, possono essere spinti verso mete meno conosciute. I nostri viaggi sono sempre "auto-gestiti" e li viviamo in compagnia di alcuni amici con il medesimo forte interesse per gli ambienti naturali e per la "wildlife", per usare un'espressione americana. Per soddisfare questa curiosità è indispensabile percorrere i sentieri tracciati negli innumerevoli parchi e riserve naturali che costellano tutti gli Stati e le Provincie nordamericane. Per poter accedere più facilmente a queste aree, a volte veramente remote, abbiamo fatto frequente ricorso all'utilizzo di "motorhomes" che ci hanno permesso grande libertà di movimento e completa autonomia in aree non abitate. Altra risorsa per i soggiorni più avventurosi è stata quella di utilizzare le "cabins" (spartane capanne di legno) affittate direttamente dal servizio forestale.

Il contenuto di questo incontro vuole essere un ampio racconto fotografico riassuntivo di tutti questi viaggi e non troppo dettagliato per ogni singola area. Inizieremo con uno dei due Stati "non contigui", le isole Hawaii e finiremo con l'altro "non contiguo" degli U.S.A., l'Alaska. Le Hawaii, conosciute particolarmente come paradiso dei surfisti e dei vacanzieri, sono però meta di sicuro interesse naturalistico per la presenza di vulcani sempre attivi, foreste, cascate, canyon e coste oceaniche spettacolari. Tornati sul continente, ripartiamo dalla costa atlantica con qualche immagine dell'Ontario e del Quebec, entrando subito dopo nel territorio

U.S.A. del Maine, con le sue grandi foreste in piena “indian-summer”. Scendendo la costa, dedichiamo qualche immagine a New York ed a Washington per riprendere il nostro viaggio nella natura della North Carolina, della Georgia e della Florida. Attraversando questi Stati, vi racconteremo anche delle riserve naturali di Chincoteague, della straordinaria Okeefenokee, delle Everglades e di Lake Woodruff. Nella parte centrale del continente raggiungeremo South e North Dakota dove vedremo ambienti molto diversi tra loro e località legate alla grande storia dei Nativi tra cui: Black Hills, Badlands, Custer National Forest, Deadwood, Roosevelt National Park. Proseguiremo verso le Rocky Mountains attraversando il Colorado e il Wyoming per ammirare: Black Canyon, i National Monuments di Colorado, Dinosaur e Great Sand Dunes, il monolito basaltico della Devils Tower e i maestosi Parchi Nazionali di Grand Teton e Yellowstone (che ha il grande merito di essere stato, nel 1872, il primo parco nazionale al mondo). Inoltrandoci nel profondo West, attraverseremo New Mexico, Arizona, Utah e Nevada. L’elenco delle aree visitate è così lungo che segnaliamo qui solo quelle per noi più sorprendenti: White Sands, Antelope Canyon, Horseshoe Bend, Canyon de Chelly, Chiricahua N.M., Havasupai, Petrified Forest, Monument Valley innevata, THE WAVE e la Valley of Fire. Raggiunta la costa del Pacifico la risaliremo dalla California (Alabama Hills, Death Valley, i Parchi nazionali di Joshua Tree, Redwood, Sequoia e Josemite), all’Oregon (Crater Lake, Hart Mountain, Malheur e il silenzioso e variopinto John Day Fossil Beds), allo Stato di Washington (Mount Rainier, Mount St. Helen’s e Olympic N.P.). La risalita attraverso il grandioso “north-west” proseguirà in Canada con British Columbia, Alberta, North-West Territories, Yukon e, tornando negli U.S.A., termineremo il nostro percorso nel 50° Stato dell’Unione (nonché il più spettacolare) l’Alaska ! Di quest’ultimo gruppo di stati, vedremo: la Vancouver Island (con le sue magnifiche orche); i Parchi delle Montagne Rocciose; le lunghissime piste sterrate che conducono all’insediamento Inuit di Tuktoyaktuk sul Mar Glaciale

Artico; le riserve naturali alaskane di Kachemak Bay, Kenaj Fjords e Denali, ricchissime di animali tra cui orsi, caribou, alci, lupi, orche e lontre.
Con questa breve presentazione, speriamo di aver suscitato la vostra curiosità e, se così è, vi invitiamo ad allacciarvi gli scarponcini per seguirci in questo fantastico viaggio !!!

Diano Marina, 24 gennaio 2009

A cura di **Fausto Torri** e **Valeria Zan**

CINA: TRA CITTÀ PROIBITE E VILLAGGI D'ACQUA

Cina.
Città di dinastie, di imperatori, di storia, di religione, di cultura.
Ogni volta che si intraprende un viaggio ci si aspetta di imbattersi in una grande avventura, di provare grandi emozioni fatte di incontri, di scoperte, di attimi che ti lascino senza fiato, di ricordi da riportare a casa.
Questo viaggio non è stato una semplice vacanza né una avventura.
È stata una esperienza sensoriale.
Un viaggio dell'anima, un percorso dei sensi, evocativo e chiaramente personale e soggettivo.
Siamo entrati a contatto con un mondo antico, quasi dimenticato, dalle tradizioni millenarie, con un popolo che fonda le proprie abitudini su filosofie e pratiche religiose dal sapore zen e vagamente magico, che fondano le proprie città e costruiscono le loro case sugli antichi pilastri dell'arte antichissima del Feng Shui.
Sull'arte di coniugare le energie, con gli elementi naturali.
Città dove il cielo e la terra si incontrano, dove l'acqua trattiene il "Qi", l'energia vitale, e il vento la sospinge lontano e la disperde.
Città di draghi, di fenici, di bambù, di miti e leggende.
Abbiamo visitato luoghi raramente aperti al turismo tradizionale, abbiamo attraversato palazzi imperiali e villaggi di poveri pescatori, abbiamo assaporato l'atmosfera ovattata delle prime nebbie mattutine, che coprivano e circondavano i villaggi dove la vita scorreva lenta, quasi ai confini del tempo.
Siamo saliti in cima a templi da 999 scalini, quasi arrampicandoci con le mani, per arrivare in cima sfiniti, nel buio della notte.
Notte gelida, sferzata dal vento e guardare giù, come in una immensa voragine, nel silenzio totale il vuoto del mondo.
Abbiamo assaporato l'ospitalità locale, i sorrisi, gli inchini, la generosità, lo stupore e la curiosità verso gli occidentali, che raramente si avventurano nei luoghi più interni della regione.
Abbiamo assistito a strani riti per loro così familiari.
Abbiamo mangiato strane pietanze accettando col sorriso cibi indefinibili.
Abbiamo sognato sulle trasparenze dell'acqua nel quale si riflettevano le luci delle lanterne rosse appese sopra i ponti e fuori dalle case della Città della Fenice.
Abbiamo camminato tra i templi scintillanti di oro, tra i campi, tra i villaggi in riva al fiume, tra i mercati di strane spezie e zenzero profumato.
Ma l'atto del camminare, principio ispiratore del viaggio, l'atto del mettere un piede avanti all'altro non è solo un fatto fisico, non è solo proseguire, muoversi.
Questo "cammino" non è solo fatto dal corpo, con i piedi, ma è un percorso fatto di sensazioni, di stati d'animo, di respiri e sospiri, un percorso dello spirito.
Ad ognuno spetta fare il proprio.

Il Feng Shui

Se analizziamo il significato dell'ideogramma riportato qui a fianco notiamo che è composto da due parti: la prima significa Vento o Aria e la seconda Acqua.
Il Feng Shui come molte altre discipline cinesi, dalla filosofia alla medicina, per arrivare fino alle arti marziali, si basa sugli elementi che regolano e modificano la vita.
Tra queste energie , l'aria e l'acqua sono quelle più attive, cioè che visivamente possiamo percepire in movimento, a differenza di altre, come ad esempio la terra, il legno o il metallo.

Non a caso si dice che il "Qi" vitale, che attraversa non solo i viventi, ma tutti gli elementi della terra, viene trattenuto dall'acqua e disperso poi dal vento.
Difatti, questi due elementi nel tempo, modificano e trasformano ambienti e paesaggi, dallo sviluppo della vita vera e propria a fenomeni quali l'erosione.
Per questo il Feng Shui è la disciplina che si occupa di creare le condizioni ideali di vita in un ambiente armonioso.
Dissipiamo alcuni dubbi e chiariamo subito cosa non è il Feng Shui:

- non è una religione, ma è una disciplina che ha al suo interno una parte legata alla percezione e una legata all' aspetto tecnico,
- non è uno stile d'arredamento, ma è una disciplina teorica, (che non crea quindi oggetti Feng Shui), ma che va studiata e riadattata alla cultura nella quale viene applicata,
- non è una disciplina esclusiva della cultura cinese, nasce infatti in India e poi a seguito dei fitti scambi commerciali e culturali con la Cina, si diffonde e gli imperatori se ne servono per costruire i loro palazzi imperiali e progettare le loro città.

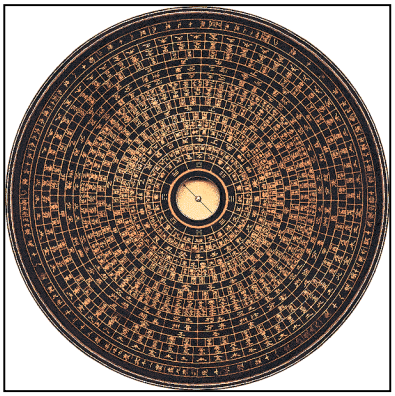
Lo Yin e lo Yang

Anticamente lo Yin Feng Shui era quello usato per la progettazione e costruzione di tombe e luoghi sacri, concetto in cui era prioritario per l'uomo assicurarsi, attraverso l'erezione di complessi funerari, una vita dopo la morte.
Tutte queste tipologie costruttive sono definite "Yin" perché legate all'aspetto più profondo e mistico dell'esistenza.
Lo Yang Feng Shui invece si occupa della progettazione di intere città, dalla pianificazione urbanistica all'arredamento di ogni singola abitazione.

La scuola della Forma e la scuola della Bussola

Il Feng Shui ha come scopo la creazione di armonia tra ambiente e abitanti, attraverso un attento studio dei colori, delle forme, della disposizione degli ambienti, in base alle esigenze abitative e degli arredi.
Può essere applicato a intere città fino al più piccolo nucleo abitativo.
Esistono due scuole di Feng Shui: la scuola della Forma e la scuola della Bussola.
La scuola della Forma risale a circa 4000 anni fa, si occupa principalmente delle conformazioni naturali, del paesaggio in cui è inserito un luogo e si basa sullo studio degli animali, del loro comportamento nei confronti del luogo e del territorio in cui vivono.
Gli animali, come gli uomini, tendono sempre a cercare una visuale libera sul davanti e una protezione sul retro, alle spalle, (ad esempio immaginate un animale nella tana, dormirà con la schiena verso l'interno e il muso verso la via di fuga, lo stesso accadrà per un uomo che entra in un ascensore, si posizionerà rivolto verso l'uscita).
Questo è uno dei principi fondamentali del Feng Shui, che viene definito come "Fenice Rossa e Tartaruga Nera", definizioni legate ad una simbologia molto antica.
La Fenice è quindi lo spazio di fronte a noi, alla nostra abitazione, mentre la Tartaruga è legata a ciò che si trova dietro di noi.
Questo concetto parte dall'applicazione sul territorio, nel nostro caso la Liguria ha alle spalle le montagne che la proteggono e hanno la funzione di Tartaruga mentre di fronte, sul davanti, ha la sterminata apertura del mare, la sua Fenice.
È molto importante che questi due aspetti, protezione e apertura, siano ben bilanciati.
Questo asse Fenice-Tartaruga, fronte-retro, passato-futuro, viene definito Asse Primario.
L'Asse Secondario, rispettivamente Drago Verde e Tigre Bianca definisce le altezze che caratterizzano e differenziano gli oggetti: dalle conformazioni naturali agli edifici, fino agli arredi.

Questi quattro animali e le forme che vanno ad assumere all'interno di una città o di una abitazione devono configurarsi in un ordine fisso e preciso per creare la giusta armonia.



La scuola della Bussola è molto più tecnica, ha regole matematiche legate a dei principi molto precisi.
È legata al tempo e allo spazio.
Strumento fondamentale è il Lo Pan, una bussola cinese che non solo segna le direzioni, ma è divisa in più di venti anelli, di cui una parte è legata allo Yin Feng Shui, che si occupa di templi e sepolture, e l'altra parte riferita all'architettura dei "vivi", città e abitazioni, sono inoltre segnate informazioni relative alle costellazioni e alle direzioni.
La scuola della Bussola è inoltre legata al ciclo delle stagioni, al tempo e alle direzioni.

Il "Qi" o Chi

L'ideogramma che rappresenta il "Soffio Vitale", o "Qi", è un concetto base del feng Shui e significa "vapore emanato da una stella" e rappresenta l'energia sprigionata da qualunque oggetto, che sia uomo, animale o vegetale.
Questo concetto viene tradotto in Giappone con Ki, in India con Prana e per gli Egiziani è il Kah.
Il Chi viene captato dalle cime delle montagne e dagli edifici più alti, poi scivola lungo i fianchi e si incanala per le valli, seguendo il corso dei fiumi e delle strade.
Poi l'acqua lo trattiene e il vento lo disperde.
Esistono vari tipi di energie utili a capire come il Feng Shui tenda a utilizzarle per ottimizzare i benefici sull'uomo in un determinato ambiente:

- Sheng Chi è l'energia armoniosa, quella che cerchiamo,
- Sha Chi è un tipo di energia veloce e diretta che va evitata, ad esempio le strade troppo dritte e lunghe e gli spigoli,
- Sit Chi è un tipo di energia ferma, stagnante, debole, ad esempio stanze chiuse e inutilizzate ed edifici in rovina,

Invece le tre qualità del Chi sono:

- il Chi Celeste che si trova nell'atmosfera e si diffonde attraverso il vento, l'aria e la luce passando dalle finestre,
- il Chi Terrestre che risale dalla terra e sarà maggiore ai piani bassi e a quelli più vicini al terreno,
- il Chi Umano che è quello portato dall'uomo, legato quindi alla "bocca" della casa e all'ingresso.

Come l'ambiente è composto da tutte queste energie e assorbe l'influenza di questi tre Chi, anche l'uomo ne subisce gli influssi, il compito del feng Shui è quello di stabilire equilibrio e armonia tra le diverse energie, l'uomo e l'ambiente che attraversa.

Il viaggio

"…scrivere è come viaggiare senza l'ingombro dei bagagli…" diceva Emilio Salgari.
...e io penso che leggere sia come compiere un viaggio lasciandosi trasportare dalle parole e dalla fantasia…

Questo viaggio esplora un paese davvero vasto e vario, che racchiude al suo interno innumerevoli e variegati scenari.

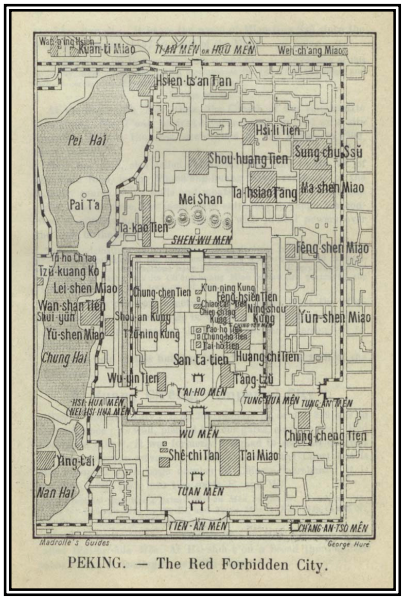
L'itinerario parte e si conclude con due mete molto conosciute, Pechino e Hong Kong, ma tra questi due poli di modernità, rispettivamente del nord e del sud, si è passati attraverso una Cina meno conosciuta, tra montagne che sembrano dipinti antichi e villaggi dove il tempo pare essersi fermato.

Pechino ora ha una veste molto appariscente, che pare tendere la mano all'occidente, con le sue grandi strade nuove costellate da ampie vetrine, ma, vagando attorno alla Città Proibita, ci si può perdere in uno degli innumerevoli hutong, che ci possono regalare un'emozione forte. Sembra di essere stati catapultati all'improvviso in un altro tempo e in un altro luogo, niente auto, strade strette, abiti stesi che ondeggiano al vento, donne che cucinano sulla soglia e uomini che giocano a majong, le insegne sembrano ai nostri occhi opere d'arte, che regalano una cornice fiabesca a questi quartieri che si sono conservati nella forma e nelle tradizioni, permettendoci di assaporare la Pechino autentica.

Negli hutong le case non hanno finestre che danno verso l'esterno, ma tutte le stanze si affacciano su di una corte interna, così, camminando tra questi vicoli, si vedono solo le mura e le splendide porte decorate con i due leoni - rigorosamente un maschio e una femmina - a guardia dell'ingresso e i dipinti dei guardiani della porta appesi sulle ante come protezione. Secondo la tradizione questi vengono cambiati ogni inizio di anno, e accanto agli stipiti, vengono accostate le scritte "benauguranti" che accompagneranno gli abitanti per tutto l'anno, pochi ideogrammi che formano frasi simboliche, alcune molto antiche risalgono agli auguri di inizio anno pronunciati dall'Imperatore durante la cerimonia di inizio anno.

Ed è proprio in questi quartieri che si trovano le botteghe di inchiostri e pennelli, di carta di seta, le case da tè, oppure le straordinarie vie in cui si può assaggiare dalle api fritte al serpente con patate…

Ma non è tutto, è nel cuore di Pechino che si trova "la città dentro la città", oltre la parte in stile occidentale e la parte in puro stile cinese, troviamo anche la Città Imperiale. Solo trovarsi di fronte all'ingresso è un'emozione indimenticabile.



Attraversando i cortili si assapora la grandezza e la cura delle decorazioni, ma a rendere ancor più magico questo luogo sono i poetici nomi dei padiglioni al suo interno: La Porta dell'Armonia Suprema, o Il Palazzo della Tranquillità Celeste .

Un'alternanza di pieni e vuoti, di stupendi giardini e stanze imperiali, tutto perfettamente in armonia, studiato fin nei minimi dettagli, niente è lasciato al caso, anche il numero di gradini ha un significato…

Questo perché la Città Imperiale è stata concepita e costruita secondo i canoni del Feng Shui, l'antica scienza che ha come creare l'armonia tra l'uomo e l'ambiente che lo circonda.

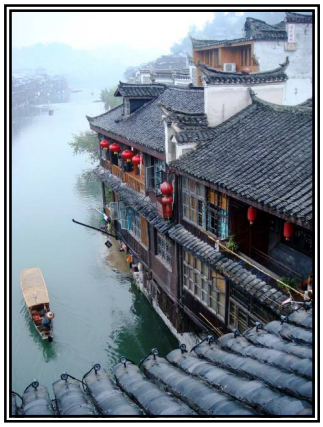
Una vera enciclopedia di simboli che permette, a chi sa decifrarli, non solo di visitare gli spazi ma di connettersi con essi, assaporando davvero la storia millenaria del luogo.

Il viaggio prosegue al centro della Cina, nella provincia dello Hunan. Qui si trova una delle cinque montagne sacre della Cina, Heng Shan. Il paesaggio montano cinese è profondamente diverso da quello occidentale, le loro

montagne sono davvero imponenti, e sembrano essere dipinte nel paesaggio. Secondo gli scritti e le leggende è qui che gli immortali si ritiravano a vivere, sulle vette avvolte dalla nebbia.
L'atmosfera sulle montagne è surreale, il colore dominante è il grigio, lo sono i templi con le punte dei tetti coperte dalla cenere che fuoriesce dalle stanze di preghiera, tutto è pietra scolpita e anche gli alberi sembrano fatti d'ombra, in questo mare di grigio monocromo i pochi colori sembrano quasi abbagliare: come i drappi rossi su cui sono scritte le preghiere, o le stoffe ocra degli abiti dei monaci. A fare da sottofondo c'è il vento e uno strano rumore che proviene dal tempio, sono le persone inginocchiate ai piedi degli altari che agitano gli steli del destino per conoscere quale sarà l'esito delle loro preghiere…
Attraversando le montagne si ha la possibilità di passeggiare a piedi per il golden whip stream, un sentiero che permette di attraversare la valle passando per le vette attraverso esili ponti, o sui sentieri dove si allenavano i praticanti di arti marziali, sentieri ancora costellati dalle diverse pavimentazioni per i più svariati allenamenti di equilibrio. Una passeggiata in quello che è stato eletto uno dei paesaggi più suggestivi del mondo, sfiorando rocce scolpite e ammirando scenari mozzafiato, che riempie la memoria di immagini e sensazioni indimenticabili.
Racchiusa all'interno di queste montagne c'è la più grande grotta nata da fenomeni carsici, la Grotta del Dragone Giallo. Per visitarla servono ben quattro ore di cammino, e all'interno una parte di percorso è da fare in barca; l'umidità è altissima, ma lo spettacolo è da togliere il fiato, stalattiti di 15 metri, stalagmiti con un raggio di …metri, e giochi di onde formati dal calcare e sapientemente illuminati regalano a questo posto un alone di magia.

In Cina le montagne sono considerate sacre, e per raggiungere, la Porta del Cielo a Tianmen Shan, si deve compiere un percorso molto particolare…e faticoso…
Si parte dalla valle con una funivia lunga più di sette km con una pendenza dl 35%, si prosegue con un piccolo bus attraverso una strada con 99 curve, poiché 99 sono i Palazzi del Paradiso, parte da una quota di 200 m per attivare a 1300m con un percorso di 11km, la strada ha lo stile delle grandi muraglie, ci sono voluti 8 anni per costruirla, e la sua forma vista dall'alto dovrebbe rappresentare un drago in volo verso il cielo. Ma non è ancora finita, arrivati ai piedi della montagna Tianmen si accende l'incenso e si prega prima di fare a piedi ben 999 gradini decisamente ripidi e faticosi, che portano finalmente alla Porta del Cielo, ovviamente anche qui il numero ha un significato ben preciso…

Ma non è solo l'ambiente naturale a dare spettacolo, tra le città dello Hunan troviamo Feng Huang, certamente tra le più poetiche di tutta la Cina.



La Città della Fenice, questa è la traduzione, è un autentico gioiello, sorge sulle sponde del fiume e sulla mappa ha proprio la forma della fenice, che ai tempi delle dinastie era il simbolo dell'Imperatrice. Le case sono decorate dalle caratteristiche lanterne rosse, che rendono questa città splendida di giorno e incantevole di notte. All'interno delle strette vie troviamo case per la cerimonia del te, piccole botteghe di zenzero, dolci cucinati ai bordi della strada e incredibilmente…un profumo che per un attimo mi riporta a casa…le caldarroste!
Una gita in barca permette di godere appieno dello splendido panorama delle due sponde del fiume, sulle riva ci sono donne che lavano i panni e pescatori che preparano le reti, anche qui sembra che

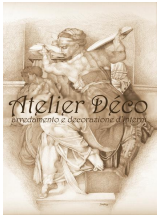
il tempo si sia fermato, il collegamento tra i due lati del fiume è affidato a due ponti molto particolari, che rappresentano un vero e proprio esercizio di equilibrio.
Un'altra parte molto diversa e interessante è quella dei territori delle minoranze etniche, come ad esempio quelle dei Tujia e dei Miao. Essi conservano i loro costumi e le loro usanze, vivono del loro raccolto e conducono un'esistenza mite e tranquilla nel loro villaggio, facendo vita di comunità, quasi non curanti di ciò che li circonda

Ultima tappa del viaggio, per riavvicinarci gradatamente all'occidente, è Hong Kong. Qui i grattacieli sono i padroni dello skyline, non ci sono più tetti a pagoda, o tegole nere, ma ampie vetrate su edifici da 80 piani. Nonostante sia il regno della modernità, ci sono alcune cose che riportano alla tradizione, come il fatto che anche i grattacieli rispettino le "regole" del Feng Shui. Ma, a contrapporsi alle vetrine lussuose e alle strade costellate da boutique d'alta moda, c'è Temple Street, ovvero la via degli indovini. Questa si trova in un quartiere rimasto ancora molto "cinese", in cui si può trovare il cibo cucinato ai bordi della strada, e i negozi-abitazione; a Temple Street ci si può far leggere la mano, o il viso, o "la carta del destino", sembra anche questo un piccolo angolo a parte, che non ha nulla a che vedere col resto, di nuovo una città dentro la città. Camminando si trovano grattacieli con ai piedi templi confuciani, accostamenti davvero singolari…

Ma l'impronta inglese di Hong Kong mi ha già introdotto nuovamente in occidente, ricordandomi che tra poco si tornerà a casa…e dopo un mese l'ingombro dei bagagli è davvero notevole...!

Diano Marina, 31 gennaio 2009

A cura di **Sonia Giordano** e **Rosanna Musumeci**, Feng Shui consulting and Home harmonizer per



Indice

Marco Re

- Australia: deserto, montagne, oceano, metropoli…….1

Fausto Torri & Valeria Zan

- In cammino sui sentieri del Nord America……..4

Rosanna Musumeci & Sonia Giordano

- Cina: tra città proibite e villaggi d'acqua……. ……..7

Le opinioni espresse negli articoli firmati impegnano unicamente la responsabilità degli autori.

Finito di stampare in proprio nel mese di febbraio 2009